

SPESA LIBERA

Il governo contro le vendite sotto costo

Stretta sulle pratiche sleali: l'Ismea fisserà i costi medi all'origine di tutte le derrate alimentari e chi le pagherà meno sarà multato. Scordamaglia (Filiere Italia): «Un risultato storico decisivo per il nostro agroalimentare»

ATTILIO BARBIERI

■ Martedì il governo ha licenziato il Decreto Agricoltura e la misura ha sollevato un vespaio di polemiche per i vincoli introdotti alla posa di pannelli fotovoltaici sui terreni produttivi. Si è parlato poco della stretta sulle pratiche sleali e in particolare sugli acquisti sotto costo all'origine. Anzi, è passato il messaggio che l'esecutivo abbia soltanto alleggerito le sanzioni a carico delle imprese che alimentino le pratiche sleali nella filiera agroalimentare. E in effetti le multe si possono dimezzare, ma soltanto qualora il soggetto sanzionato dall'Ispettorato centrale repressione frodi sani illecito, corrispondendo al produttore agricolo la differenza fra il prezzo pagato e il costo di produzione. Una specie di "ravedimento operoso" che non estingue la sanzione ma la dimezza. E garantisce all'agricoltore il riconoscimento di un prezzo equo.

Mail Decreto Agricoltura introduce un elemento destinato a rafforzare di parecchio il contrasto alle pratiche sleali. L'articolo 4 prevede infatti che l'Ismea - l'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare - elabori i costi di produzione medi all'origine di tutte le derrate alimentari, dall'ortofrutta alle carni, fino al latte e alle uova. I trasformatori che riconoscano ad agricoltori e allevatori un prezzo inferiore al costo medio elaborato dall'Ismea sono passibili di multa. Come è già accaduto di recente per l'Italatte, braccio operativo nel nostro Paese della multinazionale francese Lactalis.

«I contenuti del decreto sono tutti di fondamentale importanza per la competitività del settore agroalimentare, dalle norme sul fotovoltaico a quelle per un più efficace contrasto alla peste suina africana», spiega a *Libero* Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiere Italia, la fondazione cui aderiscono imprese e organizzazioni di rappresentanza in difesa del made in Italy alimentare. «In effetti si è parlato poco dell'articolo 4 del decreto», conferma, «che al contrario è molto importante per la filiera e che affida all'Ismea, come da noi sin dall'inizio richiesto, la definizione dei costi medi di produzione per singola filiera che tengano conto di tutti i vari fattori che concorrono a formare il costo quali energia, imballaggi, materiali per il confezionamento e via dicendo. Soltanto così si potrà effettivamente applicare il divieto di acquistare i prodotti agroalimentari sotto i costi di produzione che la normativa comunitaria non prevedeva e l'Italia ha opportunamente ottenuto e per il quale sono previste significative sanzioni a chi non lo rispetti. Al riguardo siamo particolarmente soddisfatti come Filiere Italia e Coldiretti della parte del decreto che abbiamo fortemente voluto e che prevede che l'acquirente sanzionato per mancato rispetto dei costi di produzione possa ridurre del 50% la propria sanzione se intergerà con quanto dovuto il prezzo non pagato ai propri fornitori. Più che l'entità delle sanzioni quello che interessa ai diversi anelli della filiera è che chi è stato

inadempiente integri ai propri fornitori il prezzo inadeguato pagato».

COSTI MEDI UFFICIALI

A questo punto resta da capire quanto tempo occorra all'Ismea per elaborare la tabella di tutti i costi medi di produzione all'origine. Soltanto quando sarà completata sarà possibile far partire le eventuali segnalazioni all'Ispettorato centrale per i sospetti acquisti sotto costo.

Fra l'altro sempre il Decreto Agricoltura introduce una moratoria sui debiti per quelle imprese agricole che abbiano registrato una diminuzione pari almeno al 20% del volume d'affari durante il 2023 rispetto a quello conseguito nell'annata 2022. «Una norma fondamentale», conclude Scordamaglia, «perché un'impresa agricola su tre ricade nel campo di applicazione della moratoria. Un intervento che è stato possibile dopo che la mobilitazione di Filiere Italia e Coldiretti ha scongiurato lo stop della Ue agli aiuti di Stato. La misura servirà anche a compensare il ritardo con il quale la Bce si accinge a tagliare il costo del denaro, con inevitabili ripercussioni per le aziende esposte agli alti tassi d'interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

